



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EMERGENZA IDRICA
IN VALTELLINA**

34^a seduta: mercoledì 15 novembre 2006

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E**Documento conclusivo**

(Esame e approvazione del documento conclusivo Doc. XVII, n. 1)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
* CONFALONIERI (RC-SE)	3, 6, 10
FERRANTE (Ulivo)	9, 10
LEONI (LNP)	8
MUGNAI (AN)	7
PIGLIONICA (Ulivo)	6, 9
RONCHI (Ulivo)	5, 6, 7
SCOTTI (FI)	8, 10
ALLEGATO (contiene lo schema di documento conclusivo e il Doc. XVII, n. 1)	14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Esame e approvazione del Doc. XVII, n.1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina.

Invito il senatore Confalonieri ad illustrare lo schema di documento conclusivo da lui predisposto, che sarà allegato al resoconto della seduta odierna.

CONFALONIERI (RC-SE). Signor Presidente, prima di illustrare lo schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina, desidero innanzi tutto sottolineare come la missione svolta da una delegazione della Commissione il 20 ottobre abbia rappresentato un'esperienza di grande importanza per chi vi ha preso parte e per il territorio della Valtellina stessa. Infatti, un conto è svolgere una discussione tra di noi, un altro conto – ed è ben diverso – è avere conferma diretta della reale situazione in cui si trova una determinata zona.

Procedo ora alla lettura dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva da me predisposto: «Onorevoli senatori, il 20 ottobre scorso una delegazione della 13^a Commissione permanente, si è recata in Valtellina per verificare sul posto le condizioni di prelievo idroelettrico a cui è sottoposto il territorio e per audire tutti i soggetti interessati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina, autorizzata dal Presidente del Senato in data 6 ottobre 2006.

Presso la prefettura di Sondrio si sono tenute le audizioni dei rappresentanti istituzionali della prefettura stessa, della Provincia di Sondrio, delle comunità montane, della Regione Lombardia, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni ambientaliste e dei comitati locali.

Le audizioni hanno avuto come scopo prioritario l'approfondimento a fini conoscitivi affinché la Commissione ambiente potesse constatare la situazione e valutare oggettivamente l'opportunità di proporre al Governo la realizzazione di una moratoria al rilascio di nuove concessioni idroelettriche, in attesa di attuare una verifica di sostenibilità del bilancio idrico, del deflusso vitale dei corsi d'acqua di superficie, della valutazione integrata dei prelievi previsti.

Nel corso delle audizioni è stata riscontrata una condivisione unanime e senza riserve da parte delle istituzioni locali (prefettura, Provincia, comunità montane) circa la necessità di una moratoria sulle nuove conces-

sioni e sui nuovi prelievi, finalizzata a realizzare un'approfondita verifica sulla situazione idrica in Valtellina.

La medesima posizione è stata espressa: dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL che hanno consegnato un loro documento, agli atti; dall'Unione pesca sportiva, che rappresenta oltre 5.000 pescasportivi che pure ha consegnato un proprio documento, agli atti; dall'Intergruppo Acque, che riunisce 13 comitati locali costituitisi sul territorio per opporsi a nuove derivazioni e che hanno con loro specifiche iniziative raccolto l'adesione di oltre 40.000 cittadini. L'Intergruppo ha fornito un documento illustrativo, corredato di cartine e schede riportanti in ogni dettaglio i dati dello sfruttamento idroelettrico, attuale e previsto; dai rappresentanti delle Associazioni di agricoltori e allevatori, che successivamente hanno fatto pervenire alla Commissione ambiente un loro documento; dalle associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF e Italia Nostra).

La sola Regione Lombardia, tra le istituzioni, ha espresso un parere discorde, adducendo la congruità ed adeguatezza delle attuali normative per la disciplina del regime e dell'uso delle acque e, tra le associazioni di categoria, l'Associazione degli industriali si è analogamente espressa contro la moratoria, pur ricordando che in alcune realtà territoriali potrebbe non essere opportuno autorizzare nuove derivazioni.

Nelle audizioni è emerso ancora il comune punto di vista di tutte le forze politiche locali e della stragrande maggioranza dei Comuni nel ritenere a rischio la situazione idrica e nel richiedere un intervento che porti ad una moratoria con le stesse motivazioni sopra citate.

Da un primo esame della copiosa documentazione raccolta dalla Commissione è emerso come corrispondente al vero che le risorse idriche della Provincia risultano già sfruttate in misura prossima al 90 per cento del loro totale, con pesanti pregiudizi a carico dell'ambiente e del paesaggio.

L'ulteriore sfruttamento di quanto residua potrebbe provocare un aggravamento del rischio ambientale, con serie conseguenze anche di carattere idrogeologico a carico di un territorio già di per sé fragile e delicato, già teatro di devastanti episodi (alluvione del 1987) di dissesto, influenzando in misura gravemente negativa anche sullo sviluppo socio-economico e sull'economia della Provincia, che vede nel turismo legato alla qualità ambientale la sua primaria voce d'entrata.

Peraltro, l'incremento nella produzione di energia conseguibile con il sacrificio totale del patrimonio idrico sarebbe di entità assolutamente trascurabile e, comunque, di gran lunga inferiore a quanto ottenibile con l'adeguamento tecnologico degli impianti esistenti, con la razionalizzazione degli elettrodotti, con il ricorso a fonti energetiche alternative, quali il solare termico e fotovoltaico, per il cui utilizzo la Provincia di Sondrio possiede tutti i requisiti ambientali e climatici favorevoli, potendo proporsi quale laboratorio sperimentale per tutto il Paese.

Per queste ragioni, considerata l'esigenza di adottare il richiesto provvedimento con la massima urgenza in considerazione della gravità della situazione rappresentata e anche per ricostruire un equilibrio condiviso tra la necessità di utilizzo della risorsa idrica per produrre energia e la sal-

vaguardia del territorio valtellinese, la 13^a Commissione permanente del Senato, conclusivamente, ritiene assolutamente necessario che il Governo si impegni ad accordare alla Provincia di Sondrio una moratoria delle nuove concessioni e dei nuovi prelievi idrici della durata di tre anni o comunque della durata necessaria a dar luogo ad una Valutazione ambientale strategica (VAS) che accerti in modo rigoroso la sostenibilità di eventuali nuove derivazioni».

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Confalonieri per la sua esposizione.

Prima di dare avvio al dibattito, devo dire che ho rilevato con piacere che nello schema di documento conclusivo viene effettuata una ricostruzione dell'importante missione che abbiamo svolto in Valtellina. In quella occasione, così come nel corso della missione a Napoli, indipendentemente dal documento che andremo ad approvare, abbiamo capito che nella fase di programmazione dei nostri lavori dovremmo svolgere un'attività più intensa in relazione a tali tematiche. In Valtellina l'attenzione di tutti i livelli istituzionali, del mondo delle professioni, delle categorie, degli operatori sociali, della stampa locale, è stata straordinaria; in sostanza il sopralluogo effettuato dalla Commissione ha avuto un grandissimo risalto in quel territorio. Abbiamo colto una grande attesa soprattutto in relazione a tematiche di questa importanza, su cui non sempre si registra una corrispondente attenzione da parte del Paese.

Quindi, compatibilmente con le esigenze dei lavori dell'Assemblea, dovremmo programmare, come abbiamo fatto in questa occasione, sopralluoghi esterni anche di una sola giornata: attraverso quest'ultimi, infatti, è possibile avere un contatto, a mio avviso estremamente rilevante, con la realtà.

La nostra non è una Commissione d'inchiesta, ma una Commissione permanente che ha il compito d'intervenire, ove necessario, suggerendo iniziative di carattere legislativo. Quindi, un nostro avvicinamento alla realtà locale viene percepito nella giusta dimensione anche dai livelli istituzionali periferici: non si verifica nessun conflitto con il territorio. Anzi, si registra un'attesa, tanto che, come si afferma nel documento, le istituzioni, la Provincia, il 96 per cento dei Comuni e tutti gli altri Enti riconoscono l'esigenza di un intervento; solo la Regione Lombardia – ma forse non è stata utilizzata una formulazione precisa – pur riconoscendo anch'essa la delicatezza della situazione, ha tenuto un atteggiamento diverso rispetto alle soluzioni da porre in essere.

Dichiaro aperta la discussione.

RONCHI (*Ulivo*). Desidero premettere che concordo con il dispositivo dello schema di documento conclusivo: c'è un supersfruttamento delle risorse idriche, in particolare a fini idroelettrici, ed è quindi necessaria almeno una sospensione di tale sfruttamento per nuove concessioni e nuovi prelievi, in attesa di una Valutazione ambientale strategica (VAS) che abbia ad oggetto un piano di utilizzo delle risorse idriche.

Mi domando, inoltre, se sia stata la Provincia di Sondrio a richiedere effettivamente la moratoria e, pertanto, se nel dispositivo sia opportuno inserire le seguenti parole: «accordare alla Provincia di Sondrio».

CONFALONIERI (*RC-SE*). C'è un ordine del giorno.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Se c'è un ordine del giorno, si tratta di un atto formale del Consiglio o della Giunta.

RONCHI (*Ulivo*). Allora occorre modificare il documento e specificare: «così come richiesto».

CONFALONIERI (*RC-SE*). Tale concetto è presente nella premessa.

RONCHI (*Ulivo*). Se si scrive «accordare» bisogna che da qualche parte risulti tale richiesta; ad esempio, nella parte iniziale del documento, dove potrebbero essere inserite le seguenti parole: «La stessa Provincia di Sondrio che ha richiesto...». A mio avviso è necessario trovare una soluzione in tal senso.

PRESIDENTE. Lo inseriamo nella premessa.

CONFALONIERI (*RC-SE*). Ricordo che nel quarto paragrafo viene evidenziata la «condivisione unanime e senza riserve da parte delle istituzioni locali (prefettura, Provincia, comunità montane) circa la necessità di una moratoria sulle nuove concessioni». Comunque, sono d'accordo.

RONCHI (*Ulivo*). È sufficiente che risulti tale richiesta, altrimenti si cade in contraddizione. È il Governo che assicura queste concessioni e quindi può dare la moratoria sulle concessioni?

PRESIDENTE. È materia concorrente.

RONCHI (*Ulivo*). Mi sembra che la richiesta di concessione dipenda dalla Regione, che delega le Province per l'utilizzo delle acque pubbliche.

PRESIDENTE. La Provincia ha la competenza per le piccole derivazioni, la Regione per quelle grandi. Il punto è che la Provincia da sola, senza un atto di moratoria, non può non accordare la concessione.

RONCHI (*Ulivo*). Il Governo può sospendere una concessione se ne ha la titolarità. Non si può chiedere al Governo di emanare una moratoria se non esercita la concessione. Casomai si può chiedere al Governo di adoperarsi affinché venga accordata o sia attivata una concessione. Siccome è la Commissione che licenzia l'atto, stiamo attenti a non far dire che la concessione compete al Governo.

PRESIDENTE. Potremmo prevedere che il Governo si attivi presso la Regione Lombardia per una moratoria.

RONCHI (*Ulivo*). Senza specificare «presso la Regione», possiamo prevedere che il Governo «si attivi» o «si impegni affinché venga accordata una moratoria».

Inoltre, sarebbe opportuno precisare che la moratoria riguarda nuove concessioni e nuovi prelievi idrici ai fini della produzione di energia idroelettrica. A tale proposito desidero far presente che in generale (non so come funziona in Lombardia, ma nel Lazio è così) ogni prelievo idrico è soggetto a concessione perché le acque sono pubbliche. Un piccolo Comune, un artigiano o un'azienda agricola, che non hanno un acquedotto nella zona, per ogni prelievo idrico che non provenga dalla rete dell'acquedotto, quindi dalla falda, devono presentare una domanda ed ottenere la concessione.

MUGNAI (*AN*). Ritengo che sia più ragionevole, rispetto alla attuale formulazione dello schema di documento conclusivo, che prevede una moratoria di tre anni o comunque della durata necessaria a dar luogo ad una Valutazione ambientale strategica, indicare e precisare invece che la sospensione di eventuali nuovi prelievi duri il tempo necessario per compiere una valutazione ambientale strategica, che comunque non deve essere superiore ad un certo lasso di tempo. Su questo punto potremmo forse contenerci rispetto all'indicazione dei tre anni. Non so quanto tempo sia necessario per la valutazione d'impatto ambientale, ma tre anni mi sembrano veramente eccessivi. Suggestisco, quindi, un limite non superiore ai diciotto mesi. Signor Presidente, in questo modo si stimola colui che necessariamente deve effettuare la valutazione a mantenersi in tempi ragionevoli.

L'altra preoccupazione espressa dal senatore Ronchi mi trova perfettamente consenziente, anche in riferimento alla principale vocazione turistica della Valtellina, cioè quella di essere uno dei luoghi in Italia deputati al turismo invernale. Tra l'altro, alcune stazioni della Valtellina (non tutte e non certamente Livigno, né Santa Caterina Valfurva) sono meno competitive rispetto alle località delle Alpi orientali, per le ingenti attrezzature di cui dispongono, e a quelle delle Alpi occidentali, per la maggior altezza e quindi per la quantità di innevamento che hanno (mi riferisco anche all'innnevamento artificiale). Specialmente la stazione principale Bormio è obiettivamente inadeguata rispetto ai flussi turistici che potrebbe avere.

Una dizione generale, quindi, da questo punto di vista, potrebbe compromettere uno dei principali canali di risorse economiche. Non so se l'analisi sia stata effettuata anche in quella direzione, ma è una preoccupazione che ritengo di dover responsabilmente avanzare.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, come mai i senatori della maggioranza non hanno concordato prima il contenuto dello schema di documento conclusivo? Vedo che in particolare i senatori del Gruppo Verdi avanzano

richieste di chiarimenti e delucidazioni sullo schema di documento conclusivo, che in alcune parti è anche abbastanza contraddittorio e falso.

Da una parte si vuole il contenimento dei consumi ed un'energia rinnovabile e pulita, che è poi quella idroelettrica, la più semplice e giusta da attuare. Poi dall'altra parte si dice che la Provincia di Sondrio ha tutti i requisiti per il fotovoltaico e per il solare termico. Non riusciamo a capire bene come stiano le cose. Proprio in Valtellina, con le effemeridi di questi giorni, alle ore 15 non c'è più sole. Chi pensa di produrre energia elettrica o di scaldarsi con il sole in Valtellina o vive in Sicilia o in Calabria oppure non ha capito qual è il problema.

Sarebbe stato opportuno che lo schema di documento conclusivo, almeno per quanto riguarda la maggioranza, fosse coerente nelle linee di principio. Si vogliono le energie pulite rinnovabili, ma non si vogliono percorrere le strade che invece sono più naturali.

Condivido anch'io il giudizio sulla moratoria di tre anni. Mi sembra un periodo troppo lungo per effettuare la Valutazione ambientale strategica, anche perché penso che il magistrato delle acque abbia perfettamente sotto controllo tutta la situazione della Provincia ed in particolar modo quella della Valtellina, dopo i lavori che sono stati realizzati a seguito della frana del 1987. Con il senatore Ronchi facevamo parte della Commissione ed abbiamo vissuto in prima persona quel disastro idrogeologico.

Come ho già detto, mi lascia perplesso la parte dello schema di documento che prevede il ricorso a fonti energetiche alternative, quali il solare termico e il fotovoltaico. Per la Valtellina possiamo sicuramente accantonare queste soluzioni. Non dobbiamo approvare un documento pensando che la mancata realizzazione di una diga si possa compensare con il ricorso ad impianti solari e fotovoltaici: si tratta di una bugia clamorosa.

SCOTTI (*FI*). Signor Presidente, faccio una osservazione pensando soprattutto a quando abbiamo effettuato il sopralluogo, a ciò che ho ascoltato nelle varie audizioni, anche se non ricordo bene quale rappresentante degli Enti abbia sollevato la questione. La moratoria, alla fine, non risolve il problema; possono passare un anno e mezzo, o anche due o tre anni, ma dopo ci ritroviamo di nuovo ad oggi. La moratoria vuol dire solo sospendere la questione per effettuare accertamenti o calcoli, mentre a mio avviso sarebbe più logico sollecitare chi di dovere (e su ciò penso che nessuno possa essere contrario) a mettere in atto quei miglioramenti accennati sui rendimenti degli impianti esistenti. Questo è quanto si può suggerire con concretezza, perché è un dato importante.

Considerato che tutti hanno sollevato questa richiesta, si potrebbe stabilire una moratoria più breve, anche se non è una soluzione. Il problema fondamentale è che la risposta degli Enti è stata negativa perché non c'è un guadagno; qualche rappresentante ha sollevato la questione della tariffa. In Valtellina non vengono applicate le stesse tariffe dell'Alto Adige o di altre località dove, avendo dato la disponibilità all'uso delle acque per dighe piccole e per dighe importanti, si ottiene un vantaggio economico.

In Valtellina non c'è nemmeno quello e quindi vuol dire che la contrarietà non dipende da un problema tecnico ma economico.

Tutto questo non si può dimenticare e mi induce ancora di più a dire no alla moratoria (alla fine i problemi bisogna affrontarli e risolverli positivamente) come ha fatto nel suo intervento l'ingegner Zuccoli e la Regione Lombardia. Ho contattato la Regione prima di venire in seduta per controllare se il loro parere, che conoscevamo già, a seguito di ulteriori meditazioni, poteva essere modificato, anche se soltanto in senso migliorativo (non un rovesciamento), ma essa resta ferma sulle proprie convinzioni. In merito a quanto detto dal senatore Ronchi a proposito delle competenze, non posso approvare un documento che contiene indicazioni contrarie alle competenze proprie della regione Lombardia.

Infine, per contribuire al dibattito, in riferimento a quanto detto dal senatore Leoni, desidero far presente a chi non è della Valtellina che possono ricorrere al fotovoltaico e al solare termico coloro che vivono nei rifugi, ma non chi vive a fondo valle perché la parte verso sud della Valtellina è sempre in ombra e la parte nord lo è appena dopo mezzogiorno.

FERRANTE (*Ulivo*). Signor Presidente, condivido l'impianto dello schema di documento conclusivo con le modifiche proposte dal senatore Ronchi che meglio precisano che cosa chiediamo al Governo in base alle sue competenze e che i prelievi idrici devono essere finalizzati alla produzione di energia elettrica. Mi convincono pienamente anche le osservazioni del senatore Mugnai che vanno in una direzione giusta e possono essere accolte. In Valtellina la situazione è talmente grave, che probabilmente non vi è più la possibilità di alcun tipo di nuovo prelievo idrico per una questione ambientale.

Detto questo, siccome non è la prima volta che impegniamo il Governo in qualcosa che poi non sempre viene eseguito, a mio avviso è preferibile avere un dispositivo più circoscritto. Sono d'accordo anche con la previsione di un periodo di 18 mesi, in modo tale che la Commissione possa non soltanto approvare il documento, ma anche seguire il Governo nell'attuazione dell'impegno. Con ciò si risponde in qualche modo pure all'obiezione del senatore Scotti: il problema della Valtellina è talmente difficile dal punto di vista del prelievo idrico, che richiede degli interventi eccezionali e la moratoria è sicuramente un intervento eccezionale. Dunque se noi colleghiamo tale intervento al tempo necessario per la VAS del piano di utilizzo delle risorse idriche, diamo la possibilità di controllare un fenomeno grave.

PIGLIONICA (*Ulivo*). E di migliorarne il rendimento.

FERRANTE (*Ulivo*). Esatto. Inoltre accoglierei anche l'osservazione del senatore Leoni e mi fermerei, nella premessa, se il senatore Confalonieri è d'accordo, alle parole: «fonti energetiche alternative». In questo modo saremmo esaustivi ma non rischieremo complicazioni, anche perché è giusto che questa Commissione promuova il ricorso a fonti energetiche alternative. Infatti, come opportunamente viene evidenziato nello

schema di rapporto conclusivo, il prelievo è talmente forte che se noi lo aumentassimo con nuove concessioni interverremmo solo marginalmente; francamente non mi sembra il caso di porre nemmeno il problema considerato che il territorio non lo può sopportare.

Dunque diamo luogo ad una VAS, chiediamo al Governo di adoperarsi presso l'Ente davvero competente, che è la regione Lombardia, e poi controlliamo che il Governo si sia effettivamente attivato per la moratoria richiesta.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Confalonieri e chiedergli se accoglie le modifiche proposte, così come riassunte dal senatore Ferrante, vorrei fare alcune osservazioni.

Il senatore Scotti ha detto che sulla moratoria hanno espresso la propria contrarietà i rappresentanti dell'Unione industriale; la preoccupazione dei produttori era quella che una moratoria potesse mettere in discussione le vecchie concessioni. Quindi che ci sia bisogno di rivedere il piano è un'esigenza condivisa quasi all'unanimità. Esiste la preoccupazione che una moratoria possa aprire lo spazio ad una revisione delle vecchie autorizzazioni ma questo, soprattutto se si parla delle concessioni di grande derivazione, mi sembra fuori luogo. L'ingegner Zuccoli ha detto che, a causa delle particolari caratteristiche di territori come la Val Grosina e la Val di Mello, forse potrebbe non essere opportuno autorizzare nuove derivazioni.

SCOTTI (FI). A questo livello non l'ammette nessuno.

PRESIDENTE. Voglio dire che è necessaria una riflessione.

Certamente una moratoria, magari più limitata e con un piano, può servire per verificare l'efficienza delle reti e come si fanno determinati lavori, magari coinvolgendo anche gli imprenditori considerato che alcuni sono anche concessionari; quindi non è la Regione che può intervenire direttamente o la Provincia.

Onorevoli colleghi, penso che potremmo fare un buon lavoro. Se il senatore Confalonieri accoglie le modifiche proposte, potremmo approvare un documento ampiamente condiviso dalla Commissione, che potrebbe essere utile ad evitare dichiarazioni di principio e a raggiungere un obiettivo concreto con il Governo.

Dichiaro chiusa la discussione.

CONFALONIERI (RC-SE). Prima di entrare nel merito delle proposte che sono state avanzate, vorrei ricordare, e mi rivolgo in particolare modo al senatore Scotti, la condizione molto complicata della Valtellina. Vi invito a leggere la relazione del Prefetto (non quella delle varie associazioni ambientaliste) che illustra una situazione molto difficile.

In questo senso si pone il problema della moratoria. Sono state depositate richieste per altre decine di concessioni che, ove dovessero essere rilasciate, determinerebbero conseguenze preoccupanti che tutti hanno messo in luce, a partire dalla Provincia. Il punto non è tanto intervenire

sull'esistente, migliorando aspetti ed effettuando manutenzioni, questo è necessario. Tuttavia condividiamo la considerazione secondo cui, se già si intervenisse sull'esistente, in termini di manutenzione e di interventi tecnologici, recupereremmo di più di quanto si farebbe attraverso nuove concessioni. Tutti hanno evidenziato che se dovessero essere rilasciate le concessioni che oggi sono state richieste, praticamente il 100 per cento del bacino imbrifero della Valtellina verrebbe interamente coperto. A quel punto, potremo ragionare tra di noi sull'accaduto, ma sarà già successo.

Quindi, la richiesta della moratoria avrebbe lo scopo di fermare le nuove concessioni ed i nuovi prelievi per il tempo necessario ad effettuare una Valutazione ambientale strategica (VAS). A tale proposito sono dell'avviso di accogliere le osservazioni del senatore Mugnai, eliminando il riferimento a tre anni e lasciando l'indicazione del tempo necessario. A quel punto sarebbe un ente *super partes*, o terzo, ad affermare se in quel territorio è ancora possibile rilasciare altre concessioni. Fino a quel momento, però, bisogna bloccare tutto.

Condivido i rilievi riguardanti la tempistica, come pure le osservazioni del senatore Leoni. Tuttavia va detto che il riferimento a fonti energetiche alternative è stato inserito *ad adiuvandum*, per dire che non solo è possibile intervenire sull'esistente attraverso un sistema di manutenzione o di interventi tecnologici, ma anche ricorrendo alle nuove fonti energetiche alternative.

Approvo tutti i suggerimenti del senatore Ronchi. Ritengo in particolare che la precisazione sull'opportunità che la moratoria vada riferita alla produzione di energia idroelettrica sia assolutamente necessaria.

Peraltro, mi sono posto il problema di chi debba effettuare la moratoria. So bene che la competenza sulle piccole derivazioni è della Provincia, mentre sulle grandi è della Regione. Occorre, però, tener presente che, in base al principio della competenza concorrente stabilito dal Titolo V della Costituzione, titolare della tutela ambientale è il Governo. Nel momento in cui si percepisce che in quell'area insiste un serio problema di carattere ambientale, il Governo, anche in base alla normativa prevista dal Titolo V della Costituzione, è autorizzato ad intervenire. Sono quindi dell'avviso che non si debba forzare la situazione e considero opportuna la proposta avanzata dal senatore Ronchi di prevedere non che il Governo approvi la moratoria, ma che il Governo si attivi in tal senso.

In conclusione, ritengo che tutte le osservazioni siano congrue e che vadano recepite. La condizione in cui versa quel territorio è ormai giunta al livello di guardia; la richiesta di una moratoria è arrivata da tutti ed ovviamente non posso immaginare che la Provincia, il Prefetto e le altre istituzioni non abbiano presente la condizione reale del territorio valtellinese. La Regione ha varato il PTUA (Piano tutela uso dell'acqua) ed afferma con questo strumento di aver già fornito indicazioni sul deflusso minimo vitale: 10 per cento dal 2008 e 20 per cento dal 2016, ma tra «x» anni la situazione potrebbe essersi molto deteriorata. Quindi, la Regione ha un problema nella gestione del suo indirizzo politico.

Comunque, a parte la suddetta posizione della Regione Lombardia, tutte le forze politiche hanno espresso un'opinione omogenea. Quindi ritengo che si debba operare affinché si raggiunga l'obiettivo di determinare una Valutazione ambientale strategica in quella realtà, sapendo che oggi la soglia di sopportabilità, non solo del territorio, ma anche della realtà politica valtellinese rispetto a quanto sta accadendo, è arrivata a livelli di trascinamento. Quindi, invito la Commissione ad approvare lo schema di documento conclusivo, così come modificato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riassumo le modifiche proposte nel dibattito ed accolte dal senatore Confalonieri.

Nel penultimo capoverso, accogliendo la proposta del senatore Ferrante, vengono cassate le ultime tre righe dopo le parole «fonti energetiche alternative».

Nel dispositivo vengono mantenute le prime quattro righe e la parte restante viene così formulata: «la 13^a Commissione permanente del Senato, conclusivamente, ritiene assolutamente necessario che il Governo si impegni affinché venga approvata una moratoria delle nuove concessioni e dei nuovi prelievi idrici finalizzati alla produzione di energia elettrica, della durata necessaria a dar luogo ad una Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano di utilizzo delle risorse idriche che accerti in modo rigoroso la sostenibilità di eventuali nuove derivazioni, e comunque per un periodo non superiore a due anni».

Inoltre, nella premessa, accogliendo le indicazioni giunte in tal senso, viene fatto un accenno all'ordine del giorno della Provincia di Sondrio. Pertanto il quarto capoverso recita: «Nel corso delle audizioni è stata riscontrata una condivisione unanime e senza riserve da parte delle istituzioni locali, Prefettura, Provincia di Sondrio – che ha approvato un apposito ordine del giorno – Comunità montane, circa la necessità di una moratoria sulle nuove concessioni e sui nuovi prelievi, finalizzata a realizzare un'approfondita verifica sulla situazione idrica in Valtellina»

Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di documento conclusivo, così come modificato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Dichiaro conclusa l'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina.

I lavori terminano alle ore 16,20.

ALLEGATO

**SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO
DELL'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'EMERGENZA IDRICA IN VALTELLINA**

Il 20 ottobre scorso una delegazione della 13^a Commissione permanente, si è recata in Valtellina per verificare sul posto le condizioni di prelievo idroelettrico a cui è sottoposto il territorio e per audire tutti i soggetti interessati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina, autorizzata dal Presidente del Senato in data 6 ottobre 2006.

Presso la Prefettura di Sondrio si sono tenute le audizioni dei rappresentanti istituzionali della Prefettura stessa, della Provincia di Sondrio, delle Comunità montane, della regione Lombardia, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni ambientaliste e dei comitati locali.

Le audizioni hanno avuto come scopo prioritario l'approfondimento a fini conoscitivi affinché la Commissione ambiente potesse constatare la situazione e valutare oggettivamente l'opportunità di proporre al Governo la realizzazione di una moratoria al rilascio di nuove concessioni idroelettriche, in attesa di attuare una verifica di sostenibilità del bilancio idrico, del deflusso vitale dei corsi d'acqua di superficie, della valutazione integrata dei prelievi previsti.

Nel corso delle audizioni è stata riscontrata una condivisione unanime e senza riserve da parte delle Istituzioni locali (Prefettura, Provincia, Comunità montane) circa la necessità di una moratoria sulle nuove concessioni e sui nuovi prelievi, finalizzata a realizzare un'approfondita verifica sulla situazione idrica in Valtellina.

La medesima posizione è stata espressa:

- dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL che hanno consegnato un loro documento, agli atti;
- dall'Unione Pesca Sportiva, che rappresenta oltre 5.000 pescasportivi che pure ha consegnato un proprio documento, agli atti;
- dall'Intergruppo Acque, che riunisce 13 comitati locali costituiti sul territorio per opporsi a nuove derivazioni e che hanno con loro specifiche iniziative raccolto l'adesione di oltre 40.000 cittadini. L'Intergruppo ha fornito un documento illustrativo, corredato di cartine e schede riportanti in ogni dettaglio i dati dello sfruttamento idroelettrico, attuale e previsto;
- dai rappresentanti delle Associazioni di agricoltori e allevatori, che successivamente hanno fatto pervenire alla Commissione Ambiente un loro documento;

– dalle associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF e Italia Nostra).

La sola regione Lombardia, tra le istituzioni, ha espresso un parere discorde, adducendo la congruità ed adeguatezza delle attuali normative per la disciplina del regime e dell'uso delle acque e, tra le associazioni di categoria, l'Associazione degli Industriali si è analogamente espressa contro la moratoria, pur ricordando che in alcune realtà territoriali potrebbe non essere opportuno autorizzare nuove derivazioni.

Nelle audizioni è emerso ancora il comune punto di vista di tutte le forze politiche locali e della stragrande maggioranza dei Comuni nel ritenere a rischio la situazione idrica e nel richiedere un intervento che porti ad una moratoria con le stesse motivazioni sopra citate.

Da un primo esame della copiosa documentazione raccolta dalla Commissione è emerso come corrispondente al vero che le risorse idriche della Provincia risultano già sfruttate in misura prossima al 90 per cento del loro totale, con pesanti pregiudizi a carico dell'ambiente e del paesaggio.

L'ulteriore sfruttamento di quanto residua potrebbe provocare un aggravamento del rischio ambientale, con serie conseguenze anche di carattere idrogeologico a carico di un territorio già di per sé fragile e delicato, già teatro di devastanti episodi (alluvione del 1987) di dissesto, influenzando in misura gravemente negativa anche sullo sviluppo socio economico e sull'economia della provincia, che vede nel turismo legato alla qualità ambientale la sua primaria voce d'entrata.

Peraltro, l'incremento nella produzione di energia, conseguibile con il sacrificio totale del patrimonio idrico sarebbe di entità assolutamente trascurabile e, comunque, di gran lunga inferiore a quanto ottenibile con l'adeguamento tecnologico degli impianti esistenti, con la razionalizzazione degli elettrodotti, con il ricorso a fonti energetiche alternative, quali il solare termico e fotovoltaico, per il cui utilizzo la provincia di Sondrio possiede tutti i requisiti ambientali e climatici favorevoli, potendo proporsi quale laboratorio sperimentale per tutto il Paese.

Per queste ragioni considerata l'esigenza di adottare il richiesto provvedimento con la massima urgenza in considerazione della gravità della situazione rappresentata e anche per ricostruire un equilibrio condiviso tra la necessità di utilizzo della risorsa idrica per produrre energia e la salvaguardia del territorio valtellinese, la 13^a Commissione permanente del Senato, conclusivamente, ritiene assolutamente necessario che il Governo si impegni affinché venga approvata, per la Provincia di Sondrio, una moratoria delle nuove concessioni e dei nuovi prelievi idrici della durata di tre anni o comunque della durata necessaria a dar luogo ad una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che accerti in modo rigoroso la sostenibilità di eventuali nuove derivazioni.

**DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'EMERGENZA IDRICA IN VALTELLINA APPROVATO
DALLA COMMISSIONE**

Il 20 ottobre scorso una delegazione della 13^a Commissione permanente, si è recata in Valtellina per verificare sul posto le condizioni di prelievo idroelettrico a cui è sottoposto il territorio e per audire tutti i soggetti interessati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina, autorizzata dal Presidente del Senato in data 6 ottobre 2006.

Presso la Prefettura di Sondrio si sono tenute le audizioni dei rappresentanti istituzionali della Prefettura stessa, della Provincia di Sondrio, delle Comunità montane, della regione Lombardia, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni ambientaliste e dei comitati locali.

Le audizioni hanno avuto come scopo prioritario l'approfondimento a fini conoscitivi affinché la Commissione ambiente potesse constatare la situazione e valutare oggettivamente l'opportunità di proporre al Governo la realizzazione di una moratoria al rilascio di nuove concessioni idroelettriche, in attesa di attuare una verifica di sostenibilità del bilancio idrico, del deflusso vitale dei corsi d'acqua di superficie, della valutazione integrata dei prelievi previsti.

Nel corso delle audizioni è stata riscontrata una condivisione unanime e senza riserve da parte delle istituzioni locali, Prefettura, Provincia di Sondrio – che ha approvato un apposito ordine del giorno – Comunità montane, circa la necessità di una moratoria sulle nuove concessioni e sui nuovi prelievi, finalizzata a realizzare un'approfondita verifica sulla situazione idrica in Valtellina.

La medesima posizione è stata espressa:

- dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL che hanno consegnato un loro documento, agli atti;
- dall'Unione Pesca Sportiva, che rappresenta oltre 5.000 pescasportivi che pure ha consegnato un proprio documento, agli atti;
- dall'Intergruppo Acque, che riunisce 13 comitati locali costituiti sul territorio per opporsi a nuove derivazioni e che hanno con loro specifiche iniziative raccolto l'adesione di oltre 40.000 cittadini. L'Intergruppo ha fornito un documento illustrativo, corredato di cartine e schede riportanti in ogni dettaglio i dati dello sfruttamento idroelettrico, attuale e previsto;
- dai rappresentanti delle Associazioni di agricoltori e allevatori, che successivamente hanno fatto pervenire alla Commissione ambiente un loro documento;
- dalle associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF e Italia Nostra).

La sola regione Lombardia, tra le istituzioni, ha espresso un parere discorde, adducendo la congruità ed adeguatezza delle attuali normative per la disciplina del regime e dell'uso delle acque e, tra le associazioni di categoria, l'Associazione degli Industriali si è analogamente espressa contro la moratoria, pur ricordando che in alcune realtà territoriali potrebbe non essere opportuno autorizzare nuove derivazioni.

Nelle audizioni è emerso ancora il comune punto di vista di tutte le forze politiche locali e della stragrande maggioranza dei Comuni nel ritenere a rischio la situazione idrica e nel richiedere un intervento che porti ad una moratoria con le stesse motivazioni sopra citate.

Da un primo esame della copiosa documentazione raccolta dalla Commissione è emerso come corrispondente al vero che le risorse idriche della Provincia risultano già sfruttate in misura prossima al 90 per cento del loro totale, con pesanti pregiudizi a carico dell'ambiente e del paesaggio.

L'ulteriore sfruttamento di quanto residua potrebbe provocare un aggravamento del rischio ambientale, con serie conseguenze anche di carattere idrogeologico a carico di un territorio già di per sé fragile e delicato, già teatro di devastanti episodi (alluvione del 1987) di dissesto, influenzando in misura gravemente negativa anche sullo sviluppo socio economico e sull'economia della provincia, che vede nel turismo legato alla qualità ambientale la sua primaria voce d'entrata.

Peraltro, l'incremento nella produzione di energia, conseguibile con il sacrificio totale del patrimonio idrico sarebbe di entità assolutamente trascurabile e, comunque, di gran lunga inferiore a quanto ottenibile con l'adeguamento tecnologico degli impianti esistenti, con la razionalizzazione degli elettrodotti, con il ricorso a fonti energetiche alternative.

Per queste ragioni considerata l'esigenza di adottare il richiesto provvedimento con la massima urgenza in considerazione della gravità della situazione rappresentata e anche per ricostruire un equilibrio condiviso tra la necessità di utilizzo della risorsa idrica per produrre energia e la salvaguardia del territorio valtellinese, la 13^a Commissione permanente del Senato, conclusivamente, ritiene assolutamente necessario che il Governo si impegni affinché venga approvata una moratoria delle nuove concessioni e dei nuovi prelievi idrici finalizzati alla produzione di energia elettrica, della durata necessaria a dar luogo ad una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di utilizzo delle risorse idriche che accerti in modo rigoroso la sostenibilità di eventuali nuove derivazioni, e comunque per un periodo non superiore a due anni.